

# Il libro di Daniele - Numero centododici

*Svelare il simbolismo profetico di Ismaele: da arciere a suggellatore dei  
144.000*

Jeff Pippenger  
2024-03-02

E Dio era con il fanciullo; ed egli crebbe, abitò nel deserto e divenne un arciere. Genesi 21:20.

Ismaele divenne un arciere, il che è un simbolo di guerra e un simbolo del giudizio esecutivo che viene inflitto contro Roma.

Voce di quelli che fuggono e scampano dal paese di Babilonia, per annunziare in Sion la vendetta del Signore, del nostro Dio, la vendetta del suo tempio. Radunate gli arcieri contro Babilonia: voi tutti che tendete l'arco, accampatevi contro di lei tutt'intorno; nessuno di lei scampi; rendetele secondo l'opera sua; fatele secondo tutto ciò che ella ha fatto; poiché ella è stata superba contro il Signore, contro il Santo d'Israele. Geremia 50:28, 29.

Gli arcieri rendono a Babilonia secondo le sue opere, e tale retribuzione comincia con l'imminente legge domenicale, con la seconda voce di Apocalisse capitolo diciotto, quando ha inizio il progressivo giudizio esecutivo di Babilonia.

E udii un'altra voce dal cielo, che diceva: Uscite da essa, o popolo mio, affinché non siate partecipi dei suoi peccati e non riceviate delle sue piaghe. Poiché i suoi peccati sono giunti fino al cielo, e Dio si è ricordato delle sue iniquità. Rendetele come essa ha reso a voi, e raddoppiatele il doppio secondo le sue opere; nel calice che essa ha colmato, colmatele il doppio. Quanto essa ha glorificato se stessa ed è vissuta nelle delizie, altrettanto tormento e cordoglio datele; poiché dice in cuor suo: Io seggo regina, non sono vedova, e non vedrò cordoglio. Apocalisse 18:4–7.

Ismaele e sua madre Agar erano stati trattenuti dall'ereditare il diritto di primogenitura e furono scacciati. Così, la gelosia divenne la motivazione profetica dell'Islam, e la guerra la sua occupazione profetica. La prima menzione include il freno imposto da Sara a Ismaele e a sua madre, e tale "freno" divenne una caratteristica profetica primaria dell'Islam in tutta la Parola di Dio e nella storia. I discendenti di Ismaele dovevano essere uomini selvaggi, la cui mano era contro ogni uomo, e il loro attributo selvaggio è rappresentato dal selvatico asino d'Arabia, della famiglia del cavallo. Così, la guerra islamica del primo e del secondo guaio è rappresentata come guerrieri che cavalcano cavalli furenti.

L'Islam è il messaggio della pioggia della seconda stagione, ed è del tutto appropriato che i tre guai rappresentino tre specifiche linee profetiche, poiché la metodologia della pioggia della seconda stagione è "linea su linea". Quando le caratteristiche profetiche delle prime due linee vengono riunite, esse stabiliscono la linea del terzo guaio. Tutte e tre le linee profetiche illustrano il periodo del suggellamento dei centoquarantaquattromila. Queste tre linee rappresentano il periodo dell'effusione della pioggia della seconda stagione, poiché la pioggia della seconda stagione

cominciò a spruzzare quando il terzo guaio giunse l'11 settembre 2001.

«La pioggia dell'ultima stagione deve cadere sul popolo di Dio. Un potente angelo deve scendere dal cielo, e tutta la terra deve essere illuminata dalla sua gloria». Review and Herald, 21 aprile 1891.

Il periodo del suggellamento fu rappresentato anche dal periodo che ebbe inizio l'11 agosto 1840 e si concluse con l'arrivo del terzo angelo il 22 ottobre 1844. Anche quel periodo di tempo fu rappresentato in Habacuc capitolo due. La storia millerita adempì Habacuc capitolo due e, così facendo, ebbe inizio quando l'angelo discese l'11 agosto 1840 e si concluse quando il terzo angelo arrivò il 22 ottobre 1844.

Il capitolo due di Abacuc indica che, alla fine della visione, la visione avrebbe «parlato». Nel versetto tre del capitolo dieci dell'Apocalisse, l'angelo gridò (parlò) a gran voce, e il 22 ottobre 1844 lo stesso angelo giurò (parlò) che «non vi sarebbe più tempo». La sentinella di Abacuc, nel versetto uno del capitolo due, è collocata all'11 agosto 1840, poiché è allora che le sentinelle alzano la loro voce.

Nella ribellione del 1888, che Suor White identifica come rappresentante l'angelo di Apocalisse diciotto che doveva illuminare la terra con la Sua gloria, le sentinelle (Jones e Waggoner) levarono la loro «voce» come una tromba, per mostrare al popolo di Dio le sue trasgressioni, poiché il loro messaggio era il messaggio a Laodicea. L'11 settembre 2001, che fu tipizzato dalla storia del 1888, il Signore ricondusse il Suo popolo degli ultimi giorni agli antichi sentieri di Geremia, dove non si diede ascolto alle sentinelle. La discesa dell'angelo segna l'arrivo profetico delle sentinelle.

La «voce» che giunse l'11 agosto 1840 fu trasmessa mediante le sentinelle, e a Geremia fu detto che, se fosse ritornato alla sua fede e alla sua fiducia in Dio dopo la sua delusione, sarebbe divenuto la bocca di Dio. Quando la visione che aveva tardato giunse infine il 22 ottobre 1844, essa «parlò». Il periodo di Habacuc capitolo due, che si adempì nella storia millerita, illustra il periodo del suggellamento dei centoquarantaquattromila.

È essenziale riconoscere che il periodo dall'11 agosto 1840 al 22 ottobre 1844 illustra il suggellamento dei centoquarantaquattromila, il quale è il periodo in cui viene riversata la pioggia dell'ultima stagione. Ciò è essenziale, poiché il messaggio della pioggia dell'ultima stagione deve essere identificato mediante la metodologia di «linea su linea». Il periodo speciale che costituisce il suggellamento dei centoquarantaquattromila è ripetutamente rappresentato nelle linee profetiche, e ciò avviene anche in Abacuc 2, che Sorella White identifica direttamente come adempiuto nella storia millerita. Ella insegna altresì ripetutamente che la storia millerita si ripete nella storia dei centoquarantaquattromila.

«Intrecciato con profezie che essi avevano considerato applicabili al tempo del secondo avvento vi era un ammaestramento specialmente adatto al loro stato d'incertezza e di sospensione, che li incoraggiava ad attendere pazientemente nella fede che ciò che ora era oscuro alla loro comprensione sarebbe a suo tempo stato reso chiaro.

Tra queste profezie vi era quella di Abacuc 2:1–4: «Starò alla mia vedetta, mi porrò sulla torre, e starò attento per vedere ciò che Egli mi dirà, e ciò che dovrò rispondere quando sarò ripreso. E il Signore mi rispose e disse: Scrivi la visione e rendila chiara su tavole, affinché chi la legge possa correre. Poiché la visione è ancora per un tempo stabilito, ma alla fine parlerà e non mentirà; se tarda, aspettala, perché certamente verrà, non tarderà. Ecco, l'anima sua, che si innalza, non è retta in lui; ma il giusto vivrà per la sua fede».

Già nel 1842 l'indicazione data in questa profezia di «scrivere la visione e di esporla chiaramente su tavole, affinché chi la legge possa correre» aveva suggerito a Charles Fitch la preparazione di una carta profetica per illustrare le visioni di Daniele e dell'Apocalisse. La pubblicazione di questa carta fu considerata come un adempimento del comando dato da Habacuc. Nessuno, tuttavia, si accorse allora che nella stessa profezia è presentato un apparente ritardo nel compimento della visione — un tempo di attesa. Dopo la delusione, questo passo della Scrittura apparve assai significativo: «Poiché la visione è ancora per un tempo fissato, ma alla fine parlerà e non mentirà; se tarda, aspettala, perché certamente verrà; non tarderà.... Il giusto vivrà per la sua fede».

Una parte della profezia di Ezechiele fu pure fonte di forza e di conforto per i credenti: «La parola del Signore mi fu rivolta in questi termini: Figlio d'uomo, che proverbio è mai questo che voi avete nel paese d'Israele, dicendo: I giorni si protraggono e ogni visione svanisce? Perciò di' loro: Così parla il Signore, Dio.... I giorni sono vicini, e pure il compimento d'ogni visione.... Io parlerò, e la parola che pronunzierò si compirà; non sarà più differita». «Quelli della casa d'Israele dicono: La visione che egli vede riguarda giorni di là da venire, ed egli profetizza di tempi lontani. Perciò di' loro: Così parla il Signore, Dio; nessuna delle mie parole sarà più differita, ma la parola che ho pronunciata sarà eseguita». Ezechiele 12:21–25, 27, 28». The Great Controversy, 391–393.

I Milleriti non solo si considerarono come coloro che adempivano la parabola delle dieci vergini e il capitolo due di Habacuc, ma furono anche condotti a comprendere che la storia nella quale essi stavano adempiendo queste profezie era altresì l'identificazione, da parte di Ezechiele, di quella medesima storia nella quale si sarebbe adempiuto «l'effetto di ogni visione». La linea storica che rappresenta il suggellamento dei centoquarantaquattromila è quella in cui si adempie l'effetto di ogni visione!

Le linee che rappresentano il periodo della pioggia dell'ultima stagione e del suggellamento dei centoquarantaquattromila sono accostate per stabilire che la storia profetica possiede invariabilmente la firma dell'Alfa e dell'Omega.

La storia millerita comincia con la voce dell'angelo di Apocalisse dieci, e termina con la medesima voce. L'11 settembre 2001 comincia con la prima voce di Apocalisse capitolo diciotto, e termina con la seconda voce di Apocalisse capitolo diciotto. Habacuc capitolo due comincia con la voce delle sentinelle, e termina con la voce della sentinella di Geremia. Il primo guaio comincia con Maometto, e termina con Maometto II. Il secondo guaio comincia con il rilascio dei quattro angeli dell'Islam e termina con il contenimento dell'Islam.

La metodologia che costituisce la pioggia dell'ultima stagione è la metodologia "linea dopo linea" di Isaia, e le linee che vengono riunite per identificare e stabilire il messaggio della pioggia dell'ultima stagione contengono invariabilmente la firma dell'Alfa e dell'Omega. Il primo guaio di Apocalisse capitolo nove comincia con Maometto e termina con Maometto II. Il periodo è suddiviso in due tipi di guerra: il primo consiste in attacchi disorganizzati contro Roma che ebbero inizio in modo deciso con Abubakar; segue poi un periodo di centocinquant'anni durante il quale fu condotta la prima guerra organizzata dell'Islam.

I centocinquant'anni sono rappresentati dalla profezia temporale di «cinque mesi». Anche il secondo guaio possiede una profezia temporale, che è di trecentonovantun anni e quindici giorni. Pertanto, poiché la struttura profetica del primo e del secondo guaio identifica la fine con l'inizio, essa contiene una distinzione tra il suggellamento e uno specifico periodo di tempo. Il processo del suggellamento è rappresentato all'inizio della storia del primo guaio, ed è rappresentato alla fine del secondo guaio.

Ciò che segue il suggellamento del versetto quattro, nel primo guaio, sono i "cinque mesi" (centocinquant'anni). I cinque mesi sono identificati due volte, una volta nel versetto cinque e ancora nel versetto dieci. Ciò che precede il processo di suggellamento dall'11 agosto 1840 al 22 ottobre 1844 nel secondo guaio è la profezia dell'"ora, giorno, mese e anno" (trecentonovantuno anni e quindici giorni), del versetto quindici. Insieme, in una linea continua, la quinta e la sesta tromba cominciano e terminano con un'illustrazione del processo di suggellamento.

Come due linee, applicate «linea dopo linea», esse identificano un inizio e una fine contrassegnati da Maometto il primo e Maometto il secondo. «Linea dopo linea», esse identificano due distinti periodi in ciascuna linea, il che è prodotto dal fatto che ciascuna linea possiede una profezia temporale. Nella storia del primo guaio, l'Islam doveva «danneggiare» Roma, e nel secondo guaio doveva «uccidere» Roma. Il primo guaio fu una guerra di lance, spade e frecce, e il secondo guaio introdusse la polvere da sparo come armamento.

«VERS. 10. E avevano code simili a quelle degli scorpioni, e nelle loro code vi erano pungiglioni; e il loro potere era di nuocere agli uomini per cinque mesi. 11. E avevano sopra di loro un re, che è l'angelo dell'abisso; il suo nome in ebraico è Abaddon, ma in greco ha nome Apollyon.»

«Fin qui Keith ci ha fornito illustrazioni del suono delle prime cinque trombe. Ma ora dobbiamo congedarci da lui e passare all'applicazione del nuovo elemento della profezia qui introdotto; cioè, i periodi profetici. »

«Il loro potere era di tormentare gli uomini per cinque mesi.—1. Sorge la domanda: quali uomini dovevano tormentare per cinque mesi?—Indubbiamente gli stessi che in seguito dovevano uccidere (vedi versetto 15): "la terza parte degli uomini", ossia il terzo dell'impero romano,—la sua divisione greca.

«2. Quando dovevano cominciare la loro opera di tormento? L'undicesimo versetto risponde alla domanda. »

«(1) “Avevano sopra di loro un re”. Dalla morte di Maometto fino a quasi la fine del tredicesimo secolo, i maomettani furono divisi in varie fazioni sotto diversi capi, senza alcun governo civile generale che si estendesse su tutti loro. Verso la fine del tredicesimo secolo, Othman fondò un governo che da allora è stato conosciuto come il governo, o impero, ottomano, il quale crebbe fino a estendersi su tutte le principali tribù maomettane, consolidandole in una sola grande monarchia.»

“(2) Il carattere del re. ‘Che è l’angelo dell’abisso.’ Un angelo indica un messaggero, un ministro, sia buono sia cattivo, e non sempre un essere spirituale. ‘L’angelo dell’abisso’, ossia il ministro capo della religione che ne uscì quando esso fu aperto. Quella religione è il maomettanesimo, e il sultano ne è il ministro capo. ‘Il Sultano, o gran Signore, come viene indifferentemente chiamato, è anche il Califfo Supremo, o sommo sacerdote, che riunisce nella sua persona la più alta dignità spirituale con la suprema autorità secolare.’—World As It Is, p. 361.”

“(3) Il suo nome. In ebraico, ‘Abaddon’, il distruttore; in greco, ‘Apollyon’, colui che stermina, o distrugge. Il fatto che abbia due nomi diversi in due lingue rende evidente che si intende rappresentare il carattere, piuttosto che il nome della potenza. Se è così, come espresso in entrambe le lingue, egli è un distruttore. Tale è sempre stato il carattere del governo ottomano.

«Ma quando sferrò Othman il suo primo assalto contro l’impero greco? — Secondo Gibbon, *Decline and Fall*, ecc., “Othman entrò per la prima volta nel territorio di Nicomedia il 27° giorno di luglio, 1299.”»

«I calcoli di alcuni scrittori si sono basati sul presupposto che il periodo dovesse cominciare con la fondazione dell’impero ottomano; ma questo è evidentemente un errore; poiché essi non solo dovevano avere un re sopra di loro, ma dovevano anche tormentare gli uomini per cinque mesi. Ma il periodo di tormento non poteva iniziare prima del primo attacco dei tormentatori, che fu, come sopra dichiarato, il 27 luglio 1299.

«Il calcolo che segue, fondato su questo punto di partenza, fu fatto e pubblicato in un’opera intitolata *Christ’s Second Coming*, ecc., da J. Litch, nel 1838.

“‘E il loro potere era di tormentare gli uomini per cinque mesi’. Fin qui si estendeva il loro mandato: tormentare mediante continue depredazioni, ma non ucciderli politicamente. ‘Cinque mesi’, trenta giorni per mese, ci danno centocinquanta giorni; e questi giorni, essendo simbolici, significano centocinquanta anni. Cominciando dal 27 luglio 1299, i centocinquanta anni giungono al 1449. Durante tutto quel periodo i Turchi furono impegnati in una guerra quasi perpetua con l’impero greco, ma senza tuttavia conquistarlo. Si impadronirono di diverse province greche e le mantennero, ma l’indipendenza greca continuò nondimeno a essere conservata a Costantinopoli. Ma nel 1449, allo scadere dei centocinquanta anni, intervenne un cambiamento, la cui storia si troverà sotto la tromba seguente.” Uriah Smith, *Daniel and Revelation*, 505–507.

Uriah Smith cita il calcolo di Josiah Litch dei centocinquant’anni, i quali, una volta conclusi, rappresentano un punto di partenza per la profezia dei trecentonovantuno anni e quindici giorni nella Tromba successiva. Commentando la predizione di Litch riguardo a queste due profezie di

tempo collegate, Sorella White scrisse:

«Nell'anno 1840 un altro notevole adempimento della profezia suscitò un interesse diffuso. Due anni prima, Josiah Litch, uno dei principali ministri che predicavano il secondo avvento, aveva pubblicato un'esposizione di Apocalisse 9, predicando la caduta dell'Impero Ottomano. Secondo i suoi calcoli, questa potenza doveva essere abbattuta... l'11 agosto 1840, quando ci si può attendere che il potere ottomano a Costantinopoli sia spezzato. E questo, io credo, si vedrà essere il caso».

«Nel tempo stesso specificato, la Turchia, per mezzo dei suoi ambasciatori, accettò la protezione delle potenze alleate d'Europa, e così si pose sotto il controllo delle nazioni cristiane. L'evento adempì esattamente la predizione. Quando ciò divenne noto, moltitudini si convinsero della correttezza dei principi di interpretazione profetica adottati da Miller e dai suoi associati, e un impulso meraviglioso fu dato al movimento avventista. Uomini di cultura e di posizione si unirono a Miller, sia nel predicare sia nel pubblicare le sue vedute, e dal 1840 al 1844 l'opera si estese rapidamente.» *The Great Controversy*, 334, 335.

Il primo e il secondo guaio sono collegati da due profezie temporali interconnesse. Il primo guaio inizia con un'illustrazione del suggellamento e il secondo guaio termina con la storia dall'11 agosto 1840 fino al suono della settima tromba il 22 ottobre 1844, che è anch'essa un'illustrazione del suggellamento. Il principio e la fine recano la firma dell'Alfa e dell'Omega, poiché, come nella storia in cui Cristo confermò il patto per una settimana, il periodo è diviso in due parti. Il primo periodo inizia con il primo Maometto e termina con il secondo Maometto. Il secondo periodo inizia con “una voce dai quattro corni dell'altare d'oro che è davanti a Dio”, e termina con la “voce” di Cristo, che giura “per colui che vive nei secoli dei secoli, che ha creato il cielo e le cose che sono in esso, e la terra e le cose che sono in essa, e il mare e le cose che sono in esso, che non vi sarebbe più tempo.”

Continueremo questo studio nel prossimo articolo.

«Qualsiasi domanda che Satana possa suscitare nella mente per creare dubbio riguardo alla grande storia delle passate vicende del popolo di Dio sarà gradita alla sua satanica maestà ed è un'offesa a Dio. La notizia della prossima venuta del Signore al nostro mondo con potenza e grande gloria è verità, e nel 1840 molte voci si levarono per proclamarla». *Manuscript Releases*, volume 9, 134.